

GL'ITALIANI NEL DISTRETTO CONSOLARE DI NUOVA ORLEANS

Relazione del R. Console cav. FARA FORNI.

Il cav. Fara Forni, regio console in Nuova Orleans, intraprese nell'autunno del 1904, per incarico del Commissariato, un viaggio nel suo distretto consolare, allo scopo di rendersi conto sul posto delle condizioni degli Italiani e di assumere particolari informazioni sul loro numero nelle varie località e nei vari Stati. Il cav. Fara Forni provvide altresì durante questo viaggio a meglio organizzare nel distretto il servizio consolare con la scelta di agenti ufficiali ed ufficiosi.

Il distretto consolare di Nuova Orleans comprende gli Stati di Luisiana, Texas, Mississippi, Alabama, Florida, Tennessee e Arkansas.

Riferiamo qui appresso le parti principali della relazione del viaggio del cav. Fara Forni (1).

Stato della Luisiana.

Città di Nuova Orleans. — Sono circa 15,000 gli italiani residenti nella città di Nuova Orleans; tale cifra è desunta dal numero dei soci facenti parte dei sodalizi italiani della città, dai dati del censimento dell'anno 1900, e da private informazioni circa il numero dei nostri connazionali residenti nei diversi quartieri della città. Premetto che deve valere per questa, come per le successive designazioni numeriche l'avvertenza che sono dati solamente approssimativi.

Per la maggior parte questi connazionali, come è noto, sono siciliani e provengono principalmente dai seguenti comuni: Contessa En-

(1) Quando il cav. Fara Forni intraprese il viaggio di cui qui è reso conto la circoscrizione del distretto consolare di Nuova Orleans comprendeva anche il Territorio Indiano e quello di Oklahoma, i quali attualmente fanno parte della giurisdizione consolare di Denver.

(2) Notizie sugli Italiani nello Stato della Luisiana furono già pubblicate nel *Bollettino dell'emigrazione*, Roma 1902, n. 11, e notizie sugli Italiani nel distretto consolare di Nuova Orleans nel *Bollettino dell'emigrazione*, anno 1903, n. 1 e anno 1904, n. 16.

tellina, Ustica, Bisacquino, Termini Imerese, Poggio Reale, Corleone, Cefalù, Palazzo Adriano, Trapani, Chiusa Sclafani, Trabia, Palermo.

Sono rivenditori di frutta, legumi e commestibili, scaricatori di banane dai bastimenti, pescatori e marinai, barbieri, garzoni, muratori, falegnami, calzolai, sarti, negozianti; parecchi sono i medici e i sacerdoti; alcuni commercianti hanno saputo formarsi considerevoli sostanze, ed è generale l'agiatezza nella colonia. Nei dintorni della città si trovano parecchie famiglie italiane che coltivano proficuamente orti e giardini.

Stato della Luisiana. — Nel territorio della Luisiana ritengo che dimorino altri 15,000 connazionali, pure in massima parte siciliani. Parecchi tengono botteghe di rivendita di commestibili; alcuni sono proprietari delle terre che coltivano; la maggior parte però lavora nelle piantagioni di zucchero e di cotone; percepiscono in media un salario di 75 cents di dollaro al giorno, durante i mesi della coltivazione, ed un dollaro, un dollaro e venticinque cents durante il raccolto. Hanno l'alloggio gratuito, ma il vitto è a loro carico.

Le principali località dello Stato dove risiedono i nostri connazionali sono le seguenti: Kenner, una trentina di famiglie nell'abitato, dieci famiglie nei dintorni; La Place, una ventina di famiglie nelle piantagioni di zucchero; Convent, quindici famiglie di contadini; Independence, circa cento ottanta famiglie, dedite alla coltivazione delle fragole, che prima si praticava solo nello Stato del Mississippi e che ora invece fu introdotta anche nella Luisiana per opera degli italiani. Ho letto nei giornali che l'anno scorso esse avrebbero spedito ai mercati del Nord 250 vagoni di fragole, pei quali riceverono 500,000 dollari. Di quelle famiglie ottanta sono proprietarie delle case che abitano e delle terre che coltivano; durante l'epoca della raccolta hanno bisogno di braccia ausiliarie e generalmente fanno venire dall'Italia per quell'epoca parenti ed amici, che aiutano poi a stabilirsi alla lor volta nel paese; Houma: una ventina di famiglie; Lafayette: una quindicina di famiglie; Morgan City: dieci famiglie; Thibodeaux: una trentina di famiglie nella coltivazione della canna da zucchero;

vi sono inoltre molti ortolani che lavorano alla giornata; Baton Rouge: quattordici famiglie nella città, una diecina nei dintorni: sono ortolani, rivenditori di frutta, barbieri; Lake Charles: da 50 a 55 famiglie nella città, una ventina nei dintorni, per la maggioranza rivenditori di commestibili e frutta, ortolani, tutti in buona condizione economica; Patterson: in quelle piantagioni di zucchero sono stabiliti circa 500 siciliani, lavorando alla giornata e percependo la mercede suindicata; Alexandria: venticinque famiglie occupate nella coltivazione della canna da zucchero e del riso; Lake End: circa cento famiglie, occupate tutte nella coltivazione del cotone; prendono in affitto le terre dei proprietari e dividono il cotone nelle seguenti proporzioni: un quarto al padrone, tre quarti per essi. Sono tutti siciliani, aumentano ogni anno perchè chiamano presso di sè parenti od amici dall'Italia, e molti fra essi, soprattutto l'anno scorso, col prezzo alto del cotone, realizzarono risparmi considerevoli, che si fanno ascendere fino a 1000 dollari all'anno per famiglia. In Lutchter vi sono 45 famiglie occupate nel taglio dei boschi e nelle segherie di legname; inoltre una ventina di famiglie nella coltivazione della canna da zucchero. In Shreveport si contano circa 35 famiglie, piccoli negozianti ed agricoltori; in quella regione dominano febbri malariche. Sparsi poi, quasi direi in ogni località dello Stato, nelle piantagioni, nelle segherie di legname, nelle opere stradali trovansi contadini e braccianti, siciliani quasi tutti, i quali meglio sopportano il clima e la durezza del lavoro, contentandosi d'una mercede giornaliera non elevata in considerazione della continuità del lavoro per tutta l'annata.

In complesso, pure tenuto conto dell'afflusso di lavoratori dal Nord, durante l'epoca della raccolta, che non sembra essere rilevante, ritengo che i nostri connazionali residenti nello Stato della Luisiana non superino attualmente e non abbiano superato mai il numero di 30,000.

Stato del Texas.

Dei 1500 connazionali residenti a Galveston, toscani (principalmente lucchesi) e siciliani, la maggior parte possiede piccoli magazz-

zini di rivendita di commestibili; vi erano prima dei fruttaiuoli, ma ora quel ramo di commercio è nelle mani degli austriaci e dei greci. Vi sono due fabbriche di acque gazose ed una di maccheroni appartenenti ad italiani. Molti nostri connazionali inoltre, in maggioranza dell'isola d'Elba, sono pescatori che esercitano il loro mestiere nel golfo del Messico, a bordo di piccole e grandi golette di proprietà di una Compagnia americana, alla quale devono cedere il pesce per un prezzo fissato in anticipazione. È un mestiere non solo difficile, ma anche pieno di pericoli, poichè il golfo del Messico è spesso visitato da terribili uragani, che inghiottono ogni anno una o due di quelle navicelle.

A Dickinson — fra Galveston e Houston — trovansi circa cinquecento siciliani dediti alla coltivazione dei legumi e delle fragole, da cui ritraggono buoni profitti; quella colonia è in costante aumento pel continuo arrivo di parenti ed amici.

In Houston e dintorni si trovano da ottocento a mille nostri connazionali; vi esistono due fabbriche di maccheroni, i soliti negozi di commestibili e di frutta e nelle adiacenze della città orti coltivati dai nostri immigrati.

Sui confini fra la Luisiana ed il Texas risiedono, nelle segherie di legname, alcune centinaia di siciliani; essi tagliano gli alberi nelle paludi e negli stagni di quella località, li portano alla segheria e guadagnano da un dollaro ad un dollaro e venticinque *cents* al giorno; sono soggetti alle febbri malariche colà dominanti e fanno un mestiere faticosissimo. Sobri e lavoratori, si recano al lavoro, se occorre, anche di domenica: sono ben voluti e ricercati dai padroni, disgustati dei negri, spenderecci e pigri.

A Bryan sono stabilite circa trecentotrentacinque famiglie siciliane di contadini, di cui la metà è già proprietaria dei terreni che coltiva. Quella colonia fu iniziata verso l'anno 1880 da alcuni siciliani che lavoravano in qualità di braccianti alla costruzione di un tronco ferroviario della Compagnia Houston and Texas. Finito il lavoro, trovarono profittevole di comperare delle terre lungo il fiume Brazos, ottime per la coltivazione del cotone, sebbene di tanto in tanto sog-

gette ad inondazioni causate dallo straripamento del fiume. Quei pochi contadini prosperarono e chiamarono presso di sè parenti e conoscenti e tutto fa supporre che quella colonia sia destinata ad un grande sviluppo.

Pel campanilismo che regna sovrano in queste nostre colonie del Sud, i soli contadini siciliani ed appartenenti inoltre ai paesi da cui provengono i connazionali già colà stabiliti (Corleone e Poggioreale, i due gruppi originari, e poi Cefalù, Alia, Caccamo, Partanna) hanno opportunità di trovare un sicuro benessere, stabilendosi colà; essi sarebbero coadiuvati da compaesani nella coltivazione e nella raccolta del cotone, e poi troverebbero facilmente proprietari di terre che darebbero loro case, istrumenti, sementi, animali ed il vitto per il primo anno fino all'epoca del raccolto. Mi fu detto che ad un centinaio di famiglie siciliane si potrebbe utilmente consigliare l'emigrazione in quella località. Quei contadini non usano comperare che lo zucchero, il caffè, la farina ed i vestiti; tutto il resto è prodotto dalla terra e dagli animali che posseggono.

Quest'anno l'insetto distruttore del cotone, il " boll-wevil „ ha rovinato la metà del prodotto; quei connazionali speravano di rifarsi del danno col prezzo alto; disgraziatamente il prezzo del cotone, che tende ad abbassare sempre più, deve aver recato dolorose sorprese a quei contadini ed una non indifferente diminuzione di lucro sperato.

Sarebbe utile istituire una Banca di prestito agricolo, che aiutasse i connazionali a divenire proprietari delle terre e proporzionasse loro anticipi a lunghe scadenze sul cotone da prodursi; ora essi ricorrono a tal uopo, ad istituti e privati americani, che fanno loro pagare caramente quei servigi.

Soffrono di febbri e di disturbi gastrici a causa del clima e delle alluvioni cui vanno soggetti quei terreni, e trovandosi essi disseminati in un raggio di quindici miglia dalla borgata di Bryan, le cure mediche vengono a costare loro tanto che non ricorrono al medico fuorchè nei casi gravi ed urgenti. Lontani come sono dalle scuole americane, non vi mandano i loro bambini, quindi questi crescono

tutti illetterati; sarebbe loro vivo desiderio di avere una scuola italiana, sussidiata dal regio Governo.

A Sant'Antonio risiedono da 200 a 250 famiglie italiane, parte nella città stessa (commercianti, piccoli negozianti, operai), parte nelle campagne adiacenti, occupati nella coltivazione di giardini ed orti. Tutti trovansi in buone condizioni finanziarie. La maggioranza di quegli ortolani tiene in affitto le terre coltivate; alcuni però poco a poco son riusciti a comperarle, malgrado i loro prezzi elevati.

Mi fu parlato in Sant'Antonio di vari progetti di colonizzazione, che privati e Compagnie ferroviarie, proprietarie di enormi estensioni di terreno in quella parte meridionale del Texas, vorrebbero attuare. I notabili della nostra colonia erano però concordi nello sconsigliare questi tentativi; essi citavano il caso di un nostro connazionale, il signor Tripis colà residente, che perdette più di 100,000 dollari in un tentativo di colonizzazione, iniziato negli anni 1894-95 a Rock-Port, nelle vicinanze di Corpus Christi, con famiglie siciliane, quasi tutte ora risiedenti a Sant'Antonio. Il clima caldissimo e la siccità notoria di quelle regioni fecero andare a male l'impresa.

Da quelle conversazioni ebbi l'impressione che non si dovrebbe permettere alcun arruolamento di famiglie italiane per quella parte del Texas, se non fossero prima irrigati i terreni da colonizzare con canali artificiali, il che richiederebbe ingenti capitali.

Come è noto, trovandosi Sant'Antonio non molto lontana dalla frontiera del Messico, la mano d'opera nella città e nelle campagne è fornita da braccianti messicani, che s'accontentano di mercedi limitatissime.

Thurber è centro di miniere di carbone appartenenti alla " Texas and Pacific Coal Company „.

Quando giunsi colà, nella prima settimana di settembre, vi trovai circa 300 minatori italiani, di cui 65 avevano con sè la famiglia; in maggioranza sono piemontesi, veneti e modenesi.

Lavorano a cottimo e guadagnano in media da 70 a 75 dollari al mese, qualcuno anzi giunge fino a 100 dollari e spendono per l'alloggio, il vitto ed il vestiario una trentina di dollari al più. Coloro che non

sciupano il denaro in bibite e che lavorano tutti i giorni risparmiano da 40 a 45 dollari al mese e più. Il direttore delle miniere mi confermò che molti altri italiani troverebbero lavoro in Thurber e che vi sarebbero bene accolti.

Dopo che fu organizzata l'Unione degli operai e che tutti gli italiani ne fecero parte, non fu più possibile di ottenere indennizzo qualsiasi dalla Compagnia nei casi di infortunio sul lavoro. La direzione sistematicamente nega ogni responsabilità, allegando che gli operai lavorano a contratto, e che incombe ad essi l'obbligo di fare le opere ritenute necessarie per proteggere la loro vita. L'Unione, in caso di ferite o di morte, paga un dollaro al giorno all'ammalato e sopperisce alle spese dei funerali.

Altre colonie italiane trovansi in Austin, capitale dello Stato, in Waco, in Dallas, dove trovansi circa 80 famiglie di artigiani e piccoli negozianti, in Fort Worth, dove abitano una quarantina di famiglie.

A Montague, Contea omonima, nella parte settentrionale del Texas, è stabilita una piccola colonia di 16 famiglie, piemontesi e lombarde; hanno comperato le terre che coltivano a cotone, a vigna, a vegetali, allevandovi anche del bestiame; mi fu assicurato che sono in condizioni assai prospere. Molte terre fertili, ricche d'acqua, a buon mercato, trovansi disponibili in quelle vicinanze, e si potrebbero sia comperare che prendere in affitto.

In genere tutta la parte centrale e settentrionale del Texas si presta mirabilmente per la colonizzazione; se, come quest'anno, il cotone fosse poco o nulla remunerativo e fosse il caso di abbandonare quella coltura, i coloni potrebbero dedicarsi alla vigna, al tabacco, ai cereali, ai legumi, alle frutta; coi risparmi dei primi anni essi potrebbero col tempo divenire proprietari dei terreni presi a coltivare.

In conclusione il Texas, grande due volte e mezza l'Italia, di clima generalmente sano ed ancora così poco abitato, è certamente uno dei paesi dove l'emigrazione italiana potrebbe utilmente essere indirizzata, specialmente se l'immigrante arriva provvisto di un piccolo capitale. Un'impresa di colonizzazione nel Texas, ad imitazione di quanto fe-

cero con tanto profitto i tedeschi, prospererebbe certamente e migliaia di connazionali troverebbero in tal guisa un sicuro benessere.

Nel Texas risiedono attualmente, in base ai dati indicati, circa 10,500 connazionali.

Territorio indiano.

South Mc. Alister, grossa borgata situata quasi nel centro del territorio indiano, è luogo di intersecazione delle due principali ferrovie che lo attraversano. Quel territorio, ricco principalmente di miniere di carbone, è governato da autorità federali.

In South Mc. Alister e nei dintorni vivono circa 2000 connazionali, per la maggior parte minatori; in Coalgate risiedono circa 1000 italiani e si può calcolare in 2000 all'incirca i connazionali sparsi nelle altre regioni minerarie del territorio. Si attendevano in quei giorni, provenienti dal Regno per la via di Nuova York e di Boston, un centinaio di famiglie chiamate tutte da parenti ed amici già stabiliti in quel territorio.

I minatori, che lavorano quasi tutti a contratto e che sono per lo più piemontesi o della provincia di Campobasso, guadagnano da 40 a 70, 100, 125 e perfino 150 dollari al mese, a seconda della loro abilità nell'estrazione del carbone, ricevendo essi dalla Compagnia un tanto per ogni tonnellata. Non lavorano però continuamente, perchè le Compagnie hanno interesse di tanto in tanto di sospendere i lavori, quando hanno molto carbone nei magazzini, a fine di sostenerne i prezzi sul mercato. Cominciano anche i toscani ed i siciliani ad accorrere nel Territorio Indiano per impararvi il mestiere di minatore, attratti dai guadagni considerevoli che vi si possono realizzare.

Finora gli italiani non si sono dedicati all'agricoltura in quella regione; fra poche settimane andranno in vendita molti terreni che, assegnati agli indiani, saranno da questi in parte venduti, in conformità all'autorizzazione loro accordata dalle leggi federali. Vi sarebbe l'opportunità per emigranti forniti di un piccolo capitale di fare convenientissimi acquisti, essendo quelle terre feraci e producendo cotone, cereali, fieno, legumi e frutta.

Territorio dell'Oklahoma.

Nel vicino territorio dell'Oklahoma sono sparsi, nei centri principali, forse 200 connazionali, in maggioranza artigiani e piccoli negozianti. Anche là sono disponibili milioni di acri di terre.

Stato dell'Arkansas.

A Little Rock, capitale dello Stato, risiedono circa 100 connazionali, piccoli commercianti, rivenditori di frutta, barbieri. A Tontitown, nelle vicinanze di Springdale, fu fondata nell'anno 1898 una colonia agricola dal rev. padre Bandini, che aveva, seguito da alcune famiglie di connazionali, abbandonato la colonia di Sunny-Side nello stesso Stato, della quale dirò in seguito.

Dimorano attualmente colà 35 famiglie, tutte proprietarie del terreno che coltivano: producono frutta, granturco, uva; sotto la paterna direzione del padre Bandini la colonia prospera e va crescendo ogni anno coll'arrivo di parenti ed amici, che raggiungono i coloni colà stabiliti.

Intorno all'origine ed alle cause dello sfacelo della colonia di Sunny-Side varie relazioni sono già state pubblicate, onde non mi dilungo a ripetere notizie in esse contenute. Io giunsi a Sunny-Side la sera dell'8 settembre, senza che avessi dato avviso preventivo a chicchessia del mio arrivo. Trovai che l'amministrazione della piantagione, data in affitto dagli eredi Corbin ad una privata Società mediante il pagamento di una determinata somma annuale, lascia a desiderare moltissimo. Il telefono, guasto da mesi, non si ripara; le strade, la piccola ferrovia per uso della piantagione, sono tenute in stato deplorabile. Le piogge eccezionali in quella stagione avevano causato quest'anno febbri malariche e gastralgie palustri peggiori dell'usato. Risiedevano allora nella piantagione circa 110 famiglie, per la maggior parte di Senigallia e se ne aspettavano una trentina col piroscalo "Liguria", atteso in quei giorni a Nuova Orleans, ed altre famiglie dovevano giungere per la via di Nuova York.

Le terre però fertilissime danno abbondanti raccolti di cotone e

quindi i coloni, malgrado le febbri malariche e perniciose, malgrado gli alti prezzi dei viveri nel magazzino della Compagnia, malgrado l'obbligo loro fatto di cedere a quella il cotone per un prezzo che è sempre inferiore, sebbene di poco, a quello del mercato, hanno realizzato negli ultimi anni guadagni e fatto risparmi che variano da 600, 700 fino a 1000, 1500 dollari netti all'anno per ciascuna famiglia.

Ebbi però campo di constatare anche colà il rovescio della medaglia: coloni risiedenti da anni in Sunny-Side mi dissero di non poter sottostare ai sacrifici d'ogni genere cui vanno incontro gli altri connazionali e mi asserirono che i loro guadagni sfumano ogni anno nelle spese per bene sostenersi e resistere così meglio al clima sfavorevole. Mi fecero presenti i prezzi alti dei viveri, le forti spese di medico e medicine e l'alea nei prezzi del cotone.

Certo che sarebbero urgenti lavori per migliorare le condizioni sanitarie del luogo, e quindi il prosciugamento di stagni circondanti le terre coltivate, la costruzione di pozzi artesiani per avere acqua migliore, l'adattamento delle case coloniche per proteggerne l'interno contro le zanzare, ad imitazione di quanto si fece da noi nella campagna romana. Ma la Compagnia, che tiene in affitto quelle terre dai proprietari, non si occupa che di ritrarne il maggior lucro possibile senza curarsi del benessere dei coloni.

Da quanto dissi sopra, la popolazione italiana dell'Arkansas si può calcolare oggi a circa 1500 individui.

Stato del Mississippi.

Visitai Greenville e dintorni dal 7 al 10 settembre. I connazionali colà residenti sono quasi tutti marchigiani e romagnoli. Sebbene serpeggino anche colà febbri di malaria, il clima è certamente meno sfavorevole che sulla riva opposta del fiume Mississippi; l'acqua, inoltre, ricavata da pozzi artesiani, vi è buona. Mentre a Sunny-Side i connazionali coltivano tutti terre prese in affitto, nei dintorni di Greenville abbiamo già 4 o 5 famiglie proprietarie delle terre od in corso di divenirlo, le rimanenti 12 o 13 famiglie dell'alta Italia colà stabilite

continuano a preferire il sistema di pagare un annuo canone al proprietario, a preferenza di valersi delle molte opportunità offerte per divenire proprietarie.

In Greenville ed in diversi punti di quella contea sono stabilite inoltre una trentina di famiglie siciliane, che tengono piccoli negozi di commestibili e di frutta.

In Vicksburg abbiamo un 200 connazionali, quasi tutti in ottime condizioni finanziarie, proprietari e commercianti, di cui anzi alcuni hanno raggiunto invidiabili posizioni.

Duecento connazionali circa, bottegai, commercianti, piccoli proprietari di case ed orti risiedono in Natchez; un centinaio in Canton, una trentina in Gulfport; in tutta la campagna poi al nord di Vicksburg fino ai confini del Tennessee sono disseminate famiglie italiane nelle piantagioni di cotone, a gruppi di 5, 10, 15 e 20 famiglie, parte provenienti da Sunny-Side, da dove fuggono il clima cattivo, parte giunte direttamente dall'Italia, per la via di Nuova York o Boston, o per quella di Nuova Orléans, quasi tutte chiamate da parenti ed amici, già residenti in quello Stato. Quelle famiglie, devono essere circa 300 e per la maggioranza sono della media Italia, soprattutto bolognesi e marchigiane. I loro guadagni dipendono naturalmente dal prezzo del cotone, e come già dissi, quest'anno non devono aver fatto risparmi rilevanti.

Anche tenuto conto del preteso esodo di connazionali trasferentisi dal Nord al Sud, e segnatamente negli Stati del Mississippi e della Luisiana durante la raccolta del cotone e della canna da zucchero, corrente che ho ragione di ritenere sia formata da poche centinaia di braccianti, credo di poter indicare a 3500 circa i nostri connazionali residenti nello Stato del Mississippi.

Stato del Tennessee.

Visitai Memphis alla metà dello scorso ottobre. Si possono calcolare a 3000 almeno i connazionali dimoranti in quello Stato, per la grandissima maggioranza residenti in Memphis e nei dintorni, dediti alla

coltivazione degli ortaggi, di cui forniscono quel mercato. Tre sono le Società di mutuo soccorso formate in Memphis: l'Unione e fratellanza Italiana, composta di 151 membri, genovesi e piemontesi; I Giardinieri Italiani, 48 membri, tutti genovesi; la Vittorio Emanuele III, che ha 62 soci, tutti siciliani, rivenditori di frutta. La colonia progredisce ogni anno e l'arrivo di parenti ed amici dall'Italia è continuo. In Nashville risiedono 22 famiglie, in Paradise Bridge 12 famiglie, 4 famiglie in Knoxville e 150 minatori sono occupati nelle miniere in vicinanza di Jellico.

Gli ortolani situati nelle vicinanze di Memphis sono molto ben visti dalla popolazione locale; da principio prendono in affitto le terre, poi poco alla volta ne divengono proprietari; provvedono di legumi la città ed hanno già incominciato ad inviare i loro parenti sui mercati del Nord; il clima sano, la facilità di ottenere terre da coltivare a condizioni favorevoli consigliano nuovi emigranti che intendano dedicarsi all'agricoltura a stabilirsi colà.

Stato dell'Alabama.

Da Memphis mi recai a Birmingham, città dell'Alabama, situata nel centro delle miniere di ferro e di carbone, di cui è ricco quello Stato. I connazionali nella città stessa sono circa 500, quasi tutti siciliani, dediti al commercio di commestibili e di frutta; alcuni parmigiani e lombardi hanno delle case di commercio importanti e sono in generale molto ben visti ed apprezzati dalla popolazione americana. Sparsi nella contea di Jefferson, in cui è situata Birmingham, vi sono circa 1500 connazionali occupati nelle miniere di carbone e di ferro; in grande parte provengono dall'Emilia e qualcuno dal Piemonte; circa 300 minatori colle loro famiglie sono stabiliti in Thomas Furnaces, addetti alle fornaci che producono la ghisa. Nell'adiacente contea di Bibb, dove trovansi le tre Compagnie di miniere di carbone e di ferro: Tennessee Coal and Iron Company, Republic Company, Sloss Company, vi saranno da 600 a 700 minatori italiani, quasi tutti stabiliti colà colle loro famiglie. Lavorano a contratto e guadagnano,

a seconda della loro abilità e della ricchezza del campo minerario, da 65 a 70 dollari in media al mese, alcuni raggiungono anche i 125 dollari; fanno quasi tutti parte dell'Unione americana dei lavoratori.

In Gazden vi saranno circa 200 braccianti italiani, quasi tutti siciliani, che guadagnano un salario giornaliero di un dollaro e 25 cents. Nella città di Montgomery sono stabilite 20 famiglie italiane di piccoli commercianti.

Ad imitazione di quanto hanno fatto gli orticoltori piemontesi e genovesi nelle vicinanze di Memphis, si potrebbe tentare, con sicurezza di ricavarne buoni profitti, la coltivazione degli ortaggi nelle adiacenze di Birmingham. Il clima vi è sano, le terre sono fertili e si possono avere a buone condizioni; il mercato di Birmingham riceve attualmente verdure e frutta da Nuova Orléans. Non vi è dubbio che molte e molte famiglie di buoni agricoltori nostri, stabilendosi nelle campagne circostanti a quella ricca città, potrebbero conseguire agiatezza ed indipendenza.

Nel sud dell'Alabama abbiamo le due piccole colonie agricole di Daphne, contea di Balwen (la più importante), e di Lambert, contea di Mobile, fondate, la prima nell'anno 1890 con una ventina di famiglie, la seconda nell'anno 1893 con una dozzina di famiglie, dal signor Alessandro Mastro Valerio, giornalista, attualmente direttore della *Tribuna Italiana* di Chicago. Coltivano frutta, verdure, vigna, tabacco e, malgrado la distanza dai centri di consumo dei loro prodotti, sono in prospere condizioni. In Mobile risiedono attualmente venti connazionali colle loro famiglie, commercianti e rivenditori di commestibili e frutta.

In complesso i connazionali nell'Alabama ammontano a tremila.

Stato della Florida.

Nella Florida, l'unico Stato di questo distretto consolare da me non visitato, la colonia più importante è senza dubbio quella di Tampa, che si compone di più di 3,500 connazionali, per la grandissima maggioranza siciliani. Due mila circa provengono dalla provincia di Gir-

genti, gli altri sono da Piana dei Greci o da Palermo: vi sono inoltre alcuni napoletani.

La maggior parte di essi lavora in quelle trentatre fabbriche di sigari che, con tabacchi importati dall'isola di Cuba, fanno un'enorme concorrenza in tutti gli Stati Uniti coi loro prodotti ai veri sigari dell'Avana. Una di quelle fabbriche appartiene anzi ad un connazionale. Il mestiere non è però facile ad impararsi; il tirocinio dura da sei, otto mesi ad un anno, ma non è che dopo tre anni di lavoro che si può divenire un operaio abile. Durante il tirocinio non si riceve in generale salario e talvolta anzi coloro che desiderano entrare nelle fabbriche pagano una somma per esservi ammessi. Ciò spiega come la nostra colonia colà vada sviluppandosi esclusivamente colla chiamata di parenti ed amici dall'Italia, da parte di connazionali già colà stabiliti proficuamente e che provvedono nei primi tempi al sostentamento dei congiunti, dopo aver anticipato loro le spese di viaggio. Le donne divengono abilissime in quel mestiere e si citano ragazze italiane in Tampa che guadagnano perfino 25 dollari alla settimana. In media gli operai guadagnano 16, 18 dollari alla settimana.

Molti connazionali sono inoltre occupati nella pesca e le trentatre paranze adibite a quell'industria, di proprietà di un nostro connazionale, il signor Giovanni Savarese, ora nominato agente consolare in Tampa, sono comandate tutte da Italiani. Vi sono poi negozianti di commestibili, alcuni artigiani, degli orticoltori e parecchi braccianti occupati in quelle miniere di fosfati, mestiere faticoso, pericoloso e non bene retribuito.

Una trentina di connazionali trovansi a Key West; duecento circa a Pensacola, in maggioranza gente di mare, fra cui non pochi liguri, che si sono create buone posizioni. Quattromila circa sono i connazionali attualmente stabiliti in quello Stato.

Conclusione.

Dal rapido viaggio compiuto, attraverso i centri più importanti di questo distretto, si è fatta in me la persuasione che, in generale, le

condizioni economiche dei nostri emigrati in questi Stati del Sud possono dirsi non solo soddisfacenti ma buone e talora buonissime.

In queste estese regioni il lavoro abbonda, mancano invece le braccia; gli Italiani sono certamente desiderati.

Però le basse mercedi che si retribuiscono nelle piantagioni di cotone e di zucchero ai giornalieri, e la poca o nessuna probabilità che la mano d'opera possa essere in un avvenire prossimo meglio retribuita debbono consigliare di favorire piuttosto pei nostri emigranti la fondazione di colonie agricole, oppure la coltivazione della terra nelle varie forme in uso di mezzadria, come il modo migliore per raggiungere lo scopo che ci dovremmo prefiggere di venire formando dei forti nuclei di connazionali o proprietari delle terre che coltiverebbero o direttamente interessati nel prodotto.

In tutto il mio viaggio, attraverso un così grande numero di famiglie di contadini, divenute proprietarie del terreno che coltivano, non ne ho trovata una sola che mostrasse il desiderio di cambiare l'attuale situazione e desiderasse la vita che conducono i braccianti avventizi, la più comune occupazione dei nostri connazionali negli Stati del Nord.

Popolazione italiana (alla fine del 1904) nel distretto consolare di Nuova Orleans secondo estimazioni del console d'Italia ivi residente.

Stato della Luisiana	30,000	Stato della Florida	4,000
„ del Texas	10,500	Territorio indiano	5,000
„ dell'Arkansas	1,500	„ dell'Oklahoma	200
„ del Tennessee	3,000		
„ del Mississippi	3,500		
„ dell'Alabama	3,000		
		Totale	60,700